



Istituto Luce e Fonema Spa.
presentano

In concorso al Festival di Berlino 2007



JOSEPH FIENNES DENNIS HAYSBERT DIANE KRUGER

IL COLORE DELLA LIBERTA'

-GOODBYE BAFANA-

Tratto dalle memorie del carceriere di Nelson Mandela

un film di Bille August

una coproduzione
Germania / Belgio / Francia / Italia / Sudafrica
2007 – 117min – 2:35 - Dolby SRD/DTA

una distribuzione: Istituto Luce

USCITA: VENERDI' 30 MARZO 2007

Nessuno nasce con l'odio innato nei confronti di una razza, di una religione o di un ambiente diverso. La gente impara a odiare, ma se può imparare l'odio, può apprendere anche l'amore, poiché questo è un sentimento assai più naturale del suo opposto.

Nelson Mandela - Long Walk to Freedom

CAST ARTISTICO

JAMES GREGORY
NELSON MANDELA
GLORIA GREGORY
BRENT GREGORY

NATASHA GREGORY

WINNIE MANDELA
ZINDZI MANDELA
WALTER SISULU
RAYMOND MHLABA
AHMED KATHADRA
ANDREW MLANGENI
CYRIL RAMAPHOSA
JONAS MOTSAZI
MAGG. PIETER JORDAAN
VANN NIEKERK
COL. PIET BARNARD
SERG. CHRIS BRITS
SANNIE
JOYCE BARNARD
BRIGADIERE MORKEL
VOSLOO
COL. STANDER
DANNIE BOSMAN
LYNETTE
BOYTJIE
JACK STEYN
GENERALE VOSTER
BRIGADIERE KEMP

JOSEPH FIENNES
DENNIS HAYSBERT
DIANE KRUGER
SHILOH HENDERSON
TYRON KEOGH
MEGAN SMITH
JESSICA MANUEL
FAITH NDUKWANA
TERRY PHETO
LESLEY MONGEZI
ZINGI MTUZULA
MEHBOOB BAWA
SHAKES MYEKO
SIZWE MSUTU
KHAYA SITYO
PATRICK LYSTER
WARRICK GRIER
CLIVE FOX
EDUAN VAN JAARVELDT
CLAIRE BERLEIN
JENNIFER STEYN
ANDRE JACOBS
MARK ELDERKIN
DANNY KEOGH
MARKO VAN DER COLFF
CORIEN PELT
NEELS VAN JAARVELD
GARTH BREYTENBACH
LOUIS VAN NIEKERK
ADRIAN GALLEY

CAST TECNICO

REGIA DI	BILLE AUGUST
CO-PRODUTTORI	ILANN GIRARD JEAN-LUC VAN DAMME ANDRO STEINBORN STEPHEN MARGOLIS ROBERTO CIPULLO GHERARDO PAGLIEI
IN ASSOCIAZIONE CON PRODUTTORI ESECUTIVI	ISTITUTO LUCE KAMI NAGHDI MICHAEL DOUNAEV JIMMY DE BRABANT KWESI DICKSON
CONSULENTE DELLA PRODUZIONE	LIVIO NEGRI
SCENEGGIATURA	GREG LATTER E BILLE AUGUST
CASTING	BILLY HOPKINS PAUL SCHNEE MOONYEENN LEE
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	ROBERT FRAISSE
SCENOGRAFIA	TOM HANNA
MONTAGGIO	HERVÉ SCHNEID, A.C.E.
COSTUMI	DIANA CILLIERS
TRUCCO E CAPELLI	PIA CORNELIUS
SUPERVISORE ALLA POSTPRODUZIONE	GUY COURTECUISSÉ
MUSICA DI	DARIO MARIANELLI
CANZONE ORIGINALE	JOHNNY CLEGG
TRATTO DAL LIBRO	NELSON MANDELA DA NEMICO A FRATELLO
DISTRIBUZIONE	ISTITUTO LUCE
RESPONSABILE COMUNICAZIONE E MARKETING	MARIA CAROLINA TERZI TEL +39.(0)6.72992242 mcarolinterzi@luce.it
UFFICIO STAMPA	MARIA ANTONIETTA CURIONE TEL + 39 . (0)6. 72992274 CELL. 348.5811510 m.curione@luce.it

Sinossi

Sud Africa – 1968.

Venticinque milioni di neri sono governati da una minoranza composta da 4 milioni di bianchi che hanno imposto il brutale regime Apartheid del Partito Nazionalista. I neri non possono votare, o studiare, né viaggiare liberamente; non hanno il diritto a possedere un terreno, o un'attività, persino una casa. Arroccati sulle loro posizioni di potere assoluto, i bianchi vietano ai neri di organizzarsi in una qualsiasi forma di opposizione, costringendo i loro leader all'esilio o all'ergastolo a Robben Island.

James Gregory, un tipico Afrikaner bianco, considera i neri come dei subumani. Cresciuto in una fattoria nel Transkei, ha imparato a parlare la lingua Xhosa, quella dei neri, quando era bambino. Questo fa di lui la persona ideale per diventare la guardia carceraria di Mandela e dei suoi compagni a Robben Island. Parlando la loro lingua, può spiargli a loro insaputa. Il piano però avrà un esito completamente diverso. Con il tempo Mandela avrà su di lui un'influenza tale da indurlo a rivedere le sue posizioni e la sua fedeltà al governo razzista, arrivando persino a lottare per un Sudafrica libero.

“IL COLORE DELLA LIBERTÀ’ – GOODBYE BAFANA” descrive la rara e profondissima relazione che si stabilisce fra questi due uomini. Grazie all'unicità della loro amicizia, il pubblico assiste alla crescente presa di coscienza di Gregory della disumanità dell'uomo nei confronti dei suoi simili, e alla lenta evoluzione del Sudafrica dall'Apartheid ad una vibrante democrazia.

Il film, che racconta il modo in cui Mandela è diventato la figura politica più forte e toccante del mondo moderno, pone una domanda: Chi è il prigioniero? E chi è il liberatore?"

"Non c'è nulla di più straordinario che tornare in un luogo che è rimasto inalterato, e scoprire quanto noi siamo cambiati".

Nelson Mandela - Long Walk To Freedom

Nelson Mandela

Nato nel 1918 nella provincia sudafricana di Umtata, Nelson Mandela è il figlio di un capo Thembu. Ha frequentato l'Università di Fort Hare, da cui fu espulso per aver partecipato ad una manifestazione studentesca. Quindi si è iscritto all'Università di Witwatersrand, dove si è laureato in legge nel 1942. Nel 1944 si è unito all' African National Congress (ANC). Quando il National Party andò al potere nel 1948, instaurando il regime dell'Apartheid, Mandela e il suo partito si opposero alla politica di intolleranza razziale del governo. Nel 1956 Mandela fu arrestato e processato per tradimento, quindi fu prosciolto cinque anni dopo.

In seguito al Massacro di Sharpeville nel 1960, sia l'African National Congress che il Pan-Africanist Congress (PAC) furono dichiarati illegali. Mandela rinunciò alla strategia di non violenza perseguita dal suo partito e diede vita a un'organizzazione militare, chiamata Umkhonto we Sizwe. Nel 1962 fu condannato a cinque anni di lavori forzati e nel 1963 fu accusato di sabotaggio, tradimento e cospirazione insieme ad altri leader politici, quindi condannato all'ergastolo. Nel 1990, precisamente l'11 febbraio, dopo aver scontato 27 anni di carcere, una pena senza precedenti per un attivista politico, il Presidente Frederik De Klerk riabilitò l'African National Congress, rilasciando Mandela, che un anno dopo fu eletto Presidente del suo partito.

Entrambi i leader hanno condotto quindi una serie di negoziati che condussero alla fine dell' Apartheid, e nel 1993 hanno ricevuto il Nobel per la Pace. L'anno successivo il Sudafrica ha potuto finalmente votare liberamente e Nelson Mandela è diventato presidente della "rainbow nation", il paese dell'arcobaleno. Un incarico che ha coperto dal 1994 al 1999.

NOTE DI PRODUZIONE: 44 giorni di riprese e 33 anni di storia sudafricana

La lavorazione de **“IL COLORE DELLA LIBERTA’ – GOODBYE BAFANA”** è iniziata in Sudafrica nell’aprile del 2006. Abbiamo iniziato a preparare il film a gennaio, cercando i luoghi dove girare e reclutando i membri della troupe. I costumisti e il dipartimento artistico hanno lavorato moltissimo poiché la storia copre un arco di quasi 30 anni. Bille August è stato presente fin dall’inizio, prendendo parte a ogni fase dello sviluppo della produzione.

Joseph Fiennes (che interpreta James Gregory) e Diane Kruger (nel ruolo di sua moglie Gloria) si sono recati in Sudafrica a marzo. Non avevano molto tempo per visitare i luoghi originali, né per conoscere la storia dei loro personaggi e del Sudafrica. Gli insegnanti di lingua si sono rivelati fondamentali affinché gli attori apprendessero il tipico accento sudafricano. Gran parte del tempo è stata dedicata ai costumi e al trucco, dato che James e Gloria si trasformano nel corso dei 20 anni raccontati dal film.

Inoltre Joseph Fiennes ha dovuto imparare la lingua Xhosa, che James Gregory parlava fluentemente.

La squadra era finalmente al completo con l’arrivo di Dennis Haysbert, all’inizio di aprile.

Anche lui ha dovuto lavorare con due insegnanti di lingua, uno per lo Xhosa e l’altro per il particolare timbro di voce sudafricano con cui parla Nelson Mandela.

Le riprese sono iniziate il 17 aprile e sono durate 44 giorni.

Molti dei 115 membri della troupe erano sudafricani. Le riprese sono state molto faticose, specialmente per la squadra europea, mentre le troupe sudafricane sono abituate a girare 12 ore al giorno per sei giorni alla settimana.

A Città del Capo, in aprile è autunno e l’inverno è alle porte, quindi la giornata di lavoro doveva necessariamente iniziare alle 5 di mattina e finire al tramonto, verso le 5 del pomeriggio, per garantire la luce necessaria per girare. Nonostante la mitezza dell’inverno sudafricano, il clima di mattina è comunque molto freddo. Durante le riprese si mescolavano forti emozioni e duro lavoro. Girare nei luoghi veri, percorrere gli stessi corridoi in cui ha camminato Mandela, visitare le celle in cui lui e i suoi compagni sono stati rinchiusi per anni, è stato molto toccante per tutti noi.

Una delle location originali in cui abbiamo girato è la prigione di Pollsmoor, situata in un sobborgo di Città del Capo, che è ancora una prigione in uso, in cui sono rinchiusi circa 6000 criminali, la maggior parte dei quali sono ritenuti molto pericolosi.

Nelson Mandela fu trasferito a Pollsmoor dopo aver scontato la pena a Robben Island per quasi 20 anni. La cella di Nelson Mandela era proprio sotto il tetto della prigione e questo significava che ogni giorno e ogni notte venivamo scrutati dagli sguardi sospettosi dei prigionieri, mentre attraversavamo i luoghi di massima sicurezza per raggiungere il set.

Solo pochissime guardie erano a conoscenza della prigionia di Nelson Mandela a Pollsmoor. Temendo un attentato, le autorità carcerarie avevano tenuto segreto il luogo di detenzione di Nelson Mandela, il quale dopo diversi trasferimenti, arrivò finalmente a Victor Vester, dove fu rinchiuso in una casa in cui poteva finalmente incontrare i suoi cari. Victor Vester è il luogo da cui fu infine rilasciato. Tutti ricordano le commoventi immagini dei suoi primi passi da uomo libero, mentre faceva il suo ingresso in un Sudafrica nuovo, al fianco di sua moglie Winnie Mandela.

La casa in cui Nelson Mandela fu tenuto prigioniero da allora non è mai più stata abitata. Tom Hannam, lo scenografo del film, ha ritrovato in un magazzino della prigione alcuni mobili utilizzati da Mandela durante la sua custodia di 18 mesi a Victor Vester. Dennis Haysbert ha provato un sentimento di grande umiltà, nell'interpretare Mandela all'interno della vera abitazione in cui ha trascorso 18 mesi della sua vita.

Robben Island è ora un museo, mentre Pollsmoor è stata ristrutturata, quindi Victor Vester è l'unico luogo rimasto inalterato dai tempi della prigionia di Nelson Mandela. Lavorare in questo ambiente è stato come tornare indietro nel tempo e ha consentito a tutti noi di comprendere pienamente cosa è successo in Sudafrica durante l'Apartheid. Negli oltre 44 giorni di lavorazione abbiamo ripercorso i 27 anni della vita di James Gregory e della storia sudafricana. Nonostante Mandela non abbia mai visitato il set, il suo spirito era con noi. Il solo fatto di essere riusciti a produrre questo film con una troupe di tante persone di talento, nere e bianche, è in un certo senso opera del grande Nelson Mandela. Non solo è riuscito, insieme ai suoi compagni, a liberare il Sudafrica, ma lo ha anche aperto al resto del mondo.

INTERVISTA CON BILLE AUGUST

In che modo “IL COLORE DELLA LIBERTÀ – GOODBYE BAFANA” si lega alla realtà odierna?

Il personaggio principale, James Gregory, arriva nel carcere di massima sicurezza Robben Island alla fine degli anni '60. E' un uomo semplice, senza una vera istruzione, che aspira soltanto diventare una brava guardia, e che è stato addestrato da alcune delle forze più brutali del regime dell'Apartheid. Ben presto ottiene un lavoro presso l'ufficio della censura, attraverso il quale stabilisce un contatto quotidiano con Mandela. La cosa bella della storia è che, grazie ai suoi incontri con Nelson Mandela, lentamente cambia il suo punto di vista, diventando una persona totalmente diversa da ciò che era all'inizio. Si può dire che James è la prova vivente di quel che afferma Mandela e cioè che tutti gli esseri umani possono cambiare. Questa è la base della storia, nonché la sua bellezza.

Il Sudafrica deve ancora guarire completamente, ha ancora molte ferite aperte; questa è una storia importante soprattutto per il resto del mondo perché dimostra l'importanza della riconciliazione, specialmente nel mondo di oggi in cui i conflitti sono ancora molto numerosi. La riconciliazione è l'unica maniera per sopravvivere.

Come considera lo sviluppo dei personaggi principali, James Gregory, la guardia carceraria, sua moglie Gloria e Nelson Mandela?

James è un uomo semplice, un padre di famiglia che vive per sua moglie e i suoi figli. Ma è anche un uomo ambizioso, che vuole essere un bravo carceriere. Nel corso dei suoi incontri con Mandela, inizia a dubitare delle sue idee sull'Apartheid e gradualmente segue il suo istinto, che lo porta su posizioni diametralmente opposte. Questo provoca un forte conflitto all'interno della sua famiglia perché un tale cambiamento potrebbe fargli perdere il lavoro. Quindi a un certo punto della storia James si sente molto combattuto. Deve scegliere tra abbracciare gli ideali di Mandela per la libertà e la democrazia in Sudafrica, o restare fedele alle sue vecchie idee per preservare la sua famiglia. James è diviso fra questi due mondi. I suoi nemici diventano suoi amici e viceversa, i suoi vecchi compagni diventano suoi avversari.

E Gloria?

La moglie di James, Gloria, è persino più ambiziosa di James. E' molto legata alla sua famiglia e ai suoi bambini e quando si rende conto che James si sta avvicinando a Mandela, anche lei non sa bene cosa fare, se restare fedele a suo marito o al concetto di segregazione. Alla fine resterà al fianco di suo marito e anche lei subirà una profonda trasformazione.

E Nelson Mandela?

Mandela è Mandela! Che si può dire di Mandela? Le sue idee sono bellissime e potenti. Forse l'aspetto più complicato del film è stato proprio il personaggio di questo grande uomo, perché è un personaggio conosciuto universalmente. Tutti sanno qualcosa di Mandela, tutti hanno visto almeno una sua fotografia, sanno come parla, cosa pensa. Quindi non è stato facile trovare la chiave giusta per metterlo in scena.

Cosa sapeva del Sudafrica prima di effettuare questa dettagliata ricerca?

La cosa principale per me era l'autenticità, il realismo. Ho trascorso quasi sei mesi in Sudafrica per studiare la gente e cercare di capire come era la situazione durante l'Apartheid. Ho intervistato moltissime persone; ex detenuti, ex guardie; sono stato molte volte a visitare la prigione di Robben Island e ho letto moltissimi libri sul paese. Posso dire di essermi preparato molto bene.

James Gregory è morto nel 2003, ha avuto contatti con lui?

Quando sono rimasto coinvolto in questo progetto, James Gregory era appena deceduto, quindi sfortunatamente non l'ho mai incontrato. Tuttavia ho incontrato sua moglie Gloria, molte volte, e anche i bambini. Le ho fatto molte domande sulla loro vita a Robben Island, per approfondire la mia comprensione del sistema Apartheid. E' stata di enorme aiuto.

Come è stato girare nei luoghi veri, in cui gli eventi hanno realmente avuto luogo e come è stato lavorare con attori e controfigure che hanno vissuto sotto l'Apartheid?

E' stato importante girare nei luoghi dove si è svolta realmente la storia perché la mia priorità era l'assoluta autenticità. Devo dire che trovarmi in Sudafrica con una troupe sudafricana è stata un'esperienza fantastica. Anche lavorare con attori sudafricani mi ha insegnato molto di questo paese; mi hanno aiutato ad ottenere quel livello di precisione che avevo in mente. E' stata un'esperienza straordinaria.

Come ha scelto Joseph Fiennes? Pensando ai film da lui girati finora, non sembrerebbe la scelta più ovvia per interpretare James Gregory.

Quando abbiamo iniziato il casting, avevamo in mente parecchi nomi e Joe Fiennes era fra quelli. Fra l'altro mi ha chiamato, dicendo che voleva assolutamente interpretare James Gregory. Quindi l'ho incontrato e mi è stato chiaro che aveva compreso perfettamente il personaggio. Inoltre aveva l'età giusta, ed era in grado di rappresentare l'intera e profonda trasformazione di James. Joe è un attore meraviglioso e molto dotato, ma soprattutto è entrato nella parte e per me la sua determinazione e la sua energia sono stati fondamentali.

E cosa rende Dennis Haysbert perfetto per il suo ruolo?

Volevamo un attore nero in grado di esprimere l'intelligenza di Mandela, ma anche qualcuno che avesse l'età giusta per quel ruolo. L'immagine che abbiamo oggi di Mandela è quella di un uomo anziano ma nella nostra storia lui è molto più giovane, quindi anche in questo caso c'era bisogno di qualcuno in grado di mostrare la trasformazione del personaggio. Ho avuto un incontro con Dennis Haysbert, che era molto desideroso di interpretare Mandela e generalmente gli attori sono intimoriti dall'interpretazione di persone famose perché la gente ne ha sempre un'immagine preconcepita. Invece Dennis aveva una visione molto chiara di Mandela, ho capito che possedeva la chiave del personaggio. Penso che abbia fatto un lavoro meraviglioso.

La storia del film copre quasi due decenni. Cosa sapeva di Mandela negli anni '60, '70 e '80?

Penso che pochissima gente fosse consapevole dell'esistenza di Mandela negli anni '60 e pochissimi sapevano che aspetto avesse, ma negli anni '70 e '80 ci fu una grande campagna per liberare Mandela, e la gente ha imparato a conoscerlo. Mandela è diventato il simbolo di un Sudafrica libero e democratico. Ma quello che ricordo della sua storia è che, dopo 27 anni di prigionia, era ancora capace di dire: "Se questo paese sopravvive dobbiamo riuscire a perdonare e cercare una reciproca comprensione." La riconciliazione è la cosa più importante, e bella. Se non fosse stato per lui ci sarebbe stata una Guerra civile in Sudafrica.

Cosa pensa del Sudafrica oggi, e del modo in cui la società si è sviluppata?

Se non fosse stato per Mandela, penso che questo Paese sarebbe stato molto, molto diverso.

Grazie a Mandela, il Sudafrica ha evitato la guerra civile. Oggi il Paese appare come un luogo pacifico, un luogo che ha sperimentato molti cambiamenti, ma in cui restano molte ferite aperte dai giorni dell'Apartheid. Tuttavia è anche un posto in cui tutti si danno da fare affinché le cose funzionino, in cui tutti desiderano pace e serenità. Ovviamente c'è ancora tanta povertà e il divario fra ricchi e poveri sembra incolmabile. Ma la sensazione generale è che tutti si stanno impegnando per continuare a cambiare in meglio.

INTERVISTA A JOSEPH FIENNES

Cosa l'ha spinto ad interpretare il ruolo del carceriere di Nelson Mandela?

Diversi motivi: il regista, il copione, il soggetto e il personaggio. Quando ho letto la sceneggiatura me ne sono innamorato immediatamente. Si trattava di una storia molto importante e di una grandissima occasione per un attore. Il mio personaggio attraversa vari cambiamenti, in un arco di tempo che dura 20 anni. In questo periodo di tempo, quest'uomo avrà l'occasione di valutare le sue posizioni e di abbandonare coraggiosamente le sicurezze sociali del suo ambiente. La sua coscienza non gli lascia scampo, dovrà abbracciare nuove idee. Penso sia un percorso bellissimo sia per il personaggio che per l'attore che lo interpreta.

Che senso ha, secondo Lei, questa storia per noi, oggi?

E' una storia che mostra la complessità della natura umana. Considerando il 'viaggio' di Nelson Mandela, siamo indubbiamente davanti a uno dei più grandi filantropi del nostro tempo. Il suo esempio può indurci a riflettere sulla vita, la sua lotta può essere per noi una fonte di ispirazione. Mandela ispira e trasforma il mio personaggio, lo risveglia dalla sua ignoranza. E' una lezione straordinaria. Che ci piaccia o meno, siamo tutti schiavi del condizionamento e spesso ciò che per noi è libertà e democrazia, per qualcun altro significa prigionia e segregazione. E quindi penso che la cosa giusta sia guardare alle altre culture attraverso i loro occhi e non con i nostri. Questo è ciò che fa James Gregory, alla fine guarderà diversamente alla cultura e ai personaggi che si trovano in carcere e che inizialmente considerava terroristi. Finisce con il guardare alla loro cultura e ai loro ideali con i loro occhi. Questo è un comportamento coraggioso e importante.

Cosa sapeva del Sudafrica prima di girare questo film?

Pochissimo, solo quel che avevo letto. Ma sono cresciuto a Londra negli anni '70 e ricordo molte volte in cui passavo davanti all'Ambasciata del Sud-Africa a Trafalgar Square, ed ho anche firmato delle petizioni contro l'Apartheid. Ogni volta che passavo, firmavo, e più facevo domande su chi fosse quest'uomo imprigionato, e quali fossero le sue idee, più prendevo coscienza di quella situazione agghiacciante, al suono della parola Apartheid, scoprendo cosa significava. Ma certamente per fare questo film ho letto tanto materiale fra cui la biografia di James Gregory 'Goodbye Bafana', e la biografia di Mandela 'Long Walk to Freedom' e un altro libro meraviglioso dal titolo, 'The Pale Native' di Max du Preez. Ho avuto la possibilità di entrare in contatto con una situazione molto complessa che forse fra 200 o 300 anni saremo in grado di valutare più propriamente, soprattutto per quanto riguarda l'influenza delle forze esterne in Africa e in Sudafrica.

Cosa pensa dell'odierno Sudafrica?

Da oltre dieci anni l'African National Congress (ANC) è al potere e sembra quasi una favola. E' straordinario. Se si scrivesse un libro su questi eventi non sarebbe credibile. Sembrerebbe assurdo raccontare di un uomo che è stato in prigione per 27 anni e che una volta rilasciato è diventato il presidente del suo Paese. E' un grande

progresso, ma dopo una generazione di lotte e di abusi da entrambe le parti, credo che sia necessario un periodo di tempo altrettanto lungo per guarire le ferite e per dimenticare il dolore inflitto. Penso che sia un inizio meraviglioso e ma che c'è ancora tanta strada da fare. Questo film è un modo per mostrare quali sono le potenzialità che ci circondano e come possiamo superare i condizionamenti che ci affliggono. Credo che la lotta continuerà, non credo sia finita e non deve finire. Dovremmo sempre fare domande sulla politica degli altri paesi, per capire meglio. E' una situazione complessa e c'è ancora tanto da fare.

“IL COLORE DELLA LIBERTA’ – GOODBYE BAFANA” è anche la storia di una coppia, James e Gloria. Ci può parlare del loro rapporto e di come si evolve?

Penso che il punto cruciale di James Gregory sia proprio la sua vita privata, la sua famiglia. Ma un'altra chiave del personaggio di James Gregory è l'amicizia che lo legava, quando aveva sette anni, a un bambino di nome Bafana di lingua Xhosa nella campagna in cui era cresciuto. Un'amicizia con un giovane di colore era molto rara all'epoca, ma per James Gregory era stata importante per la sua formazione, e molto bella. Nella sua vita privata, i suoi bambini e la sua famiglia sono la cosa che più conta per lui, e che intende proteggere ad ogni costo. Ma a un certo punto il suo lavoro e la sua famiglia entrano in conflitto. James nutre una curiosità insaziabile, che credo abbia origine dalla sua amicizia con Bafana, che lo porta a chiedersi: 'Perché è una minoranza a governare?' Una minoranza bianca governa una minoranza nera. 'Perché mi vengono date queste informazioni?' 'Perché non posso leggere il Freedom Charter?' Tutte queste domande emergono nel corso di molti anni. Perciò, mentre la sua famiglia è ancora al primo posto nella graduatoria della sua vita, a un certo punto anche le sue idee acquistano una forza insopprimibile, perché la sua coscienza lo incalza, arrivando persino a mettere in secondo piano i suoi cari per ampliare la sua conoscenza. All'inizio il personaggio di James Gregory è un uomo che si realizza come padre e come marito. Ha un nuovo lavoro e decide di portare la sua famiglia sull'isola dove deve lavorare, dove - è vero - ci sono molti criminali, ma almeno i suoi possono stare al sicuro vicino a lui, lontani dalle rivolte di Città del Capo. E' la semplice storia di un uomo che lavora in una prigione, che cresce i suoi figli, e che non si rende assolutamente conto che, poiché parla la lingua Xhosa, la lingua madre di Mandela, viene messo al fianco di questo prigioniero 'eccellente' per sorvegliarlo. Non può immaginare cosa accadrà, come la sua vita cambierà. Il film mette a confronto la sua vita pubblica e quella privata, la sua curiosità e la sua ignoranza.

Come si è preparato alla parte?

In molti modi. Per me i punti chiave sono stati imparare un po' di Xhosa, perché ci sono molte scene in cui si parla questa lingua, specialmente quando James e Mandela parlano in privato. James era stato portato in quella prigione proprio perché parlava anche la stessa lingua di Nelson Mandela, quindi anch'io dovevo avere un'infarinatura per risultare credibile.

Poi ho imparato a combattere con il bastone, un'esperienza importante nell'infanzia di James, perché è parte di una cultura estranea alla sua.

INTERVISTA CON DENNIS HAYSBERT

Cosa l'ha spinto a voler recitare il ruolo di Nelson Mandela?

E' facile rispondere, perché tutti conoscono la sua grandezza. Credo che sia uno dei cinque uomini più importanti della storia dell'umanità, per quello che ha fatto in per il Sudafrica e nei 27 anni che ha trascorso in prigione a causa delle sue idee.

Non era po' a disagio all'idea di dover interpretare un uomo di quel calibro?

In effetti ero molto intorpidito. Ho lottato contro questa paura, ma mi fido di Bille e Bille si fida di me, quindi presto sono riuscito a superare la mia insicurezza e ho deciso che avrei fatto del mio meglio.

Ci può raccontare la storia de "IL COLORE DELLA LIBERTA' – GOODBYE BAFANA" ?

E' la storia del rapporto fra Nelson Mandela e la sua guardia James Gregory, negli oltre 27 anni di detenzione a Robben Island e a Pollsmoor. Io interpreto Nelson. All'inizio della storia, James Gregory è un razzista che non mette in discussione il sistema, ma che in fondo al suo cuore non è veramente convinto. Infatti quando inizia a confrontarsi con Mandela, cambia completamente idea, come accade anche ad altre guardie.

Come considera il rapporto di Mandela con il carceriere James Gregory, e il modo in cui si sviluppa?

All'inizio Mandela vuole conoscere l'uomo che si nasconde dietro l'uniforme. E poiché quest'uomo parla anche la lingua Xhosa, Mandela pensa che non può essere tanto perso. Mandela scopre che parla la sua lingua solo quando lo sentirà parlare con sua moglie, durante il giorno delle visite. E questo per lui è un segno del destino.

Quanto sapeva dell'Apartheid, del Sudafrica e di Mandela prima di questo film?

Ho svolto una lunga ricerca su Mandela e sul Sudafrica ma non puoi mai sapere come stanno veramente le cose fino a quando non ti rechi sul posto. Ho elaborato delle interessanti osservazioni ma al momento intendo ancora tenerle per me. Comunque è un paese molto interessante, che per certi versi si è evoluto maggiormente di alcuni stati americani, e questa in realtà è una triste constatazione. Ma c'è ancora tanto da fare in Sudafrica.

Come si è preparato al ruolo?

Ho svolto in prima persona una ricerca approfondita su Nelson Mandela. Ho ascoltato tutti i suoi discorsi, e ne ho scelti alcuni che mi hanno colpito e interessato di più di altri. Ho ascoltato tutto di lui, molto attentamente. Non credo fossero perfetti, i suoi discorsi. Faceva degli errori, ma era molto umano. I suoi discorsi li faceva a

braccio, o leggendo i suoi appunti, senza l'aiuto di quel che comunemente chiamiamo 'gobbo'.

Ci sono altre caratteristiche particolari che ha dovuto apprendere per recitare il ruolo di Mandela?

Sì, una in particolare: la lotta con il bastone, che è molto divertente. E' un gioco brutale in cui ci si può far male alle mani e agli arti, ma in fondo è come una danza. E' divertente ed è un ottimo esercizio fisico!

Come le è sembrato girare a Città del Capo?

Non potevamo girare in nessun altro posto. Bisognava girare proprio nei luoghi in cui era cresciuto, con quel paesaggio, in quella prigione. Nelson è rimasto 18 anni a Robben Island e circa due o tre anni a Pollsmoor, prima di essere trasferito a Victor Vester.

INTERVISTA CON DIANE KRUGER

Ci parli del ruolo di Gloria...

La prima volta che ho letto il libro GOODBYE BAFANA da cui è tratto il film di Bille August, ho pensato immediatamente che Gloria era un personaggio molto bello da interpretare. In un certo senso era fragile e violenta, e ho trovato alcune scene del copione estremamente difficili da interpretare. Ad esempio, dover dire ai miei figli che era il volere di Dio che bianchi e neri fossero separati, è stato terrificante. Il fatto che dicesse queste cose in un modo così convinto è stato molto difficile da interpretare. Per questa ragione ho trovato difficoltà a relazionarmi al personaggio della moglie di James Gregory, ma d'altro canto volevo veramente cercare di capire le complessità del periodo storico in cui era cresciuta e lo straordinario cambiamento che ha avuto luogo nella sua vita, che stravolge il suo punto di vista. Mi ha colpito quando l'ho incontrata di persona perché ho scoperto in lei molta simpatia, umanità, calore, attaccamento ai figli, malgrado le sue giovanili inclinazioni al razzismo. Gloria era una bravissima madre di famiglia che avrebbe dato la vita per i suoi figli e per suo marito. Quindi ho cercato di raccontare le sue contraddizioni e questa è stata la mia sfida.

Pensa che sia stato un vantaggio aver incontrato la vera Gloria? O piuttosto uno svantaggio?

L'incontro con la vera Gloria Gregory mi ha ispirato moltissimo. Quando ho letto il copione ho pensato: "Come posso interpretare una donna così razzista?". Ho trovato difficile renderla in qualche modo 'simpatica' al pubblico. Incontrarla quindi mi è stato di grande aiuto perché era una persona molto buona e religiosa, che ha sofferto terribilmente per la morte di due dei suoi figli. Ho avuto modo di chiederle delle sue idee durante il periodo dell' Apartheid, di ciò che insegnava ai suoi figli sui bianchi e sui neri. Ad esempio le ho chiesto se pensava davvero che Mandela fosse un terrorista. Ha risposto: 'Sì, ne ero convinta'. Mi ha spiegato che non hanno avuto la televisione fino al 1976, e che le donne non sapevano neanche che aspetto avesse Mandela fino al giorno in cui l'hanno liberato. Non aveva mai letto il Freedom Charter, tanto per dirne una, perché il governo l'aveva sempre descritto come una sorta di manifesto comunista. In un certo senso Gloria rappresenta la maggior parte dei bianchi che vivevano in Sudafrica in quel periodo, totalmente terrorizzati dal movimento ANC e fermamente convinti che fosse un pericolo per la loro sicurezza. Quando l'ho incontrata, ho visto quanto tenesse alla sua famiglia e quanto le parole di suo marito fossero per lei l'unico legame con quel mondo ignoto: tutto questo mi è stato di grande aiuto per dare forma al suo personaggio.

Cosa pensa che questa storia significhi per noi, oggi?

"IL COLORE DELLA LIBERTÀ' - GOODBYE BAFANA" è un film molto importante. Non solo perché è storia recente, ma anche perché mi ha ricordato che fatti del genere sono avvenuti anche nel mio Paese, la Germania, in cui la gente non vedeva quel che accadeva proprio davanti ai suoi occhi. Penso che Gloria sia il tipo di persona che accetta qualsiasi tipo di clima politico, che crede a qualsiasi cosa le venga detto, senza porsi domande, senza ribellarsi, senza cercare di avere una

prospettiva diversa e penso che questo sia terrificante, ma può accadere e accade ancora in molti paesi.

Penso sia molto importante mostrare che non tutti bianchi in Sudafrica erano dei mostri o odiosi razzisti perché infatti molti non erano così. Semplicemente sono vissuti in quel periodo e credevano a ciò che gli veniva detto. Per me la cosa più terribile è non insegnare alla gente a pensare in modo diverso, indurli alla passività rispetto agli eventi sociali. Film come questo mostrano che siamo tutti uguali, a dispetto del colore della nostra pelle o della nostra religione e che la diversità va rispettata. Secondo me, **“IL COLORE DELLA LIBERTÀ” – GOODBYE BAFANA**” argomenta questi temi in modo molto forte. Il modo in cui un uomo, senza violenza né odio nei confronti degli oppressori, ha camminato a testa alta dimostrando a chi si sentiva migliore di lui, cosa si può fare quando si crede nel lato buono delle persone. Penso che questo sia estremamente importante.

Cosa sapeva del Sudafrica, della sua storia, di Mandela e dell’Apartheid?

Prima di ricevere il copione, qualcosa sapevo del Sudafrica perché ho girato lì il mio primo film, quindi ero già stata a Città del Capo. Tuttavia, dell’Apartheid, di Mandela e di quel che era accaduto, sapevo, credo, quello che tutti sanno grazie ai giornali e ai media. Non avevo mai letto ‘Long Walk to Freedom’, quindi è stata la prima cosa che ho fatto quando ho saputo che avrei fatto il film. Mi sono recata in Sudafrica per capire qualcosa del Paese, per imparare l’accento, per visitare le diverse zone della città in cui normalmente i turisti non si addentrano. Tutto sommato avevo un’idea piuttosto realistica della vita quotidiana in Sudafrica. Sono andata in un paio di *townships* (città dove vivono i neri, in Sudafrica), anche se si è trattato di visite molto superficiali. Ci si fa un’idea di quel che deve essere stata la vita 20, 30, 40 anni fa e mi accorgo che ha avuto luogo un ulteriore cambiamento negli ultimi 5 anni. Sicuramente il paese sta andando nella giusta direzione ma la strada è ancora lunga. Mi auguro che la mia performance renda giustizia a quello che è stata la vita in Sudafrica in quegli anni, alla lotta che ha avuto luogo per provocare e accettare il cambiamento. Spero anche di rendere giustizia alla comunità nera perché questo film è raccontato dal punto di vista dei bianchi, il che è sicuramente interessante ma è anche un terreno minato per quanto riguarda i loro sentimenti rispetto agli eventi realmente accaduti. E’ una linea di confine molto labile e credo che Bille sia stato molto attento a mostrare anche la loro verità. Dobbiamo mostrare anche la cosiddetta zona ‘grigia’. Non è così semplice: non ci sono solo i martiri e i cattivi, la situazione qui è più complessa e stratificata.

BILLE AUGUST

biografia

Bille August è nato in Danimarca nel 1948. Alla fine degli anni '60 ha frequentato la Scuola di Fotografia di Christer Strömholm, a Stoccolma, e nei primi anni '70, la Scuola di Cinematografia Danese.

Bille August ha lavorato come direttore della fotografia in 14 film e TV movies soprattutto in Svezia, prima di iniziare la sua carriera di regista con "In My Life" (1979), "Zappa" (1982) e "Twist & Shout" (1985).

E' stato "Pelle alla conquista del mondo" (1987) ad affermare Bille August sulla scena internazionale. Nel 1988 il film fu premiato con la Palma d'Oro a Cannes e nel 1989 ha vinto l'Oscar e il Golden Globe come Miglior Film Straniero.

Il famoso regista svedese Ingmar Bergman ha scelto August per dirigere il copione che racconta la biografia dei suoi genitori, nel film vincitore della Palma d'Oro 1992 dal titolo "Con le migliori intenzioni".

August ha anche diretto due puntate della produzione televisiva di George Lucas "The Young Indiana Jones Chronicles".

Il primo film di August con un cast internazionale è stato "La casa degli spiriti" (1993) con Meryl Streep, Glenn Close e Jeremy Irons. Il film era prodotto da Bernd Eichinger.

Nel 1995 Bille August ha realizzato il film per la televisione "Jerusalem", tratto dal romanzo della scrittrice svedese Selma Lagerlöf.

Nel 1996 August ha trasformato il famoso romanzo svedese di Peter Høeg's "Il senso di Smilla della neve" in un film interpretato da Julia Ormond, Gabriel Byrne, Richard Harris, Vanessa Redgrave. Come "La casa degli spiriti", anche "Il senso di Smilla per la neve" è stato prodotto da Bernd Eichinger.

Nel 1997 August ha girato il film "Les Misérables", basato sul classico della letteratura francese di Victor Hugo. Il film presentava Liam Neeson, Geoffrey Rush, Uma Thurman e Claire Danes, ed è stato distribuito in tutto il mondo nel 1998.

Il successivo film di Bille è stata la coproduzione fra Svezia e Danimarca, "A Song for Martin", distribuito in Scandinavia nel 2001. I due personaggi principali sono interpretati dagli attori svedesi Viveka Seldahl e Sven Wollter, che hanno rispettivamente vinto i premi come Migliore Attrice e Migliore Attore al Karlovy Vary Film Festival della Repubblica Ceca, nonché il premio dell'Istituto Cinematografico Svedese per le stesse categorie.

L'anno seguente August ha diretto il suo primo lavoro per il teatro, "Details", tratto dalla pièce dello svedese Lars Norén, al Royal Theatre di Copenhagen. Il lavoro è

stato molto apprezzato dalla critica ed è andato in scena a New York nel febbraio del 2003. Quello stesso anno August ha diretto la versione televisiva di "Details" per il canale danese DR TV-DRAMA, trasmessa in 2 puntate a Natale 2003.

Nel 2004 Bille August ha diretto il film a soggetto "Return to Sender", una coproduzione anglo-danese con Aidan Quinn, Kelly Preston e Connie Nielsen, girato in Danimarca e in Oklahoma.

Nel 2006 Bille ha girato in Sudafrica "**IL COLORE DELLA LIBERTÀ' – GOODBYE BAFANA**", un film con Joseph Fiennes, Dennis Haysbert e Diane Kruger.

Al di là dei numerosi premi cinematografici, Bille August è stato insignito anche dall'Ordine della Cavalleria Reale Danese e Svedese e dai Cavalieri Francesi delle Arti e delle Lettere.

Billy August

Filmografia

2007 *Il Colore della Libertà - Goodbye Bafana*

2004 *Return to Sender*

2001 *A Song for Martin*

1999 *The Adventures of Young Indiana Jones: Tales of Innocence (2 puntate)*

1997 *Les Misérables*

1996 *Smilla's Feeling for Snow*

1996 *Jérusalem*

1993 *The House of Spirits*

1992 *The Best Intentions*

Palma d'Oro a Cannes come Miglior Film e Migliore Attrice

1987 *Pelle the Conqueror*

Palma d'Oro a Cannes

Golden Globe per il Miglior Film in Lingua Straniera, European Film Award come Migliore Attore, Migliore Attore Esordiente; Oscar per il Miglior Film in Lingua Straniera.

1985 *Twist and Shout*

1984 *Buster's World*

1982 *Zappa*

1979 *In My Life*

JOSEPH FIENNES

biografia

Dopo diversi anni nel teatro inglese, Joseph Fiennes si è imposto all'attenzione internazionale nel ruolo di Will Shakespeare nel film premio Oscar "Shakespeare In Love", per il quale ha vinto il premio della Chicago Film Critics Association Award come Miglior Attore Esordiente e un SAG Award per la categoria "Outstanding Performance by a Cast" ed è stato nominato a un SAG Award come Migliore Protagonista Maschile e a un BAFTA Award per la stessa categoria.

Ha inoltre vinto un Premio della Broadcast Film Critics Association per il ruolo di Sir Robert Dudley in "Elizabeth", il film di Shekhar Kapur.

Fiennes ha di recente interpretato il film della TriStar Pictures "Running with Scissors" per la regia di Ryan Murphy ("Nip/Tuck"), tratto dal best seller di Augusten Burroughs. Fiennes recita al fianco di Annette Bening, Gwyneth Paltrow, Brian Cox ed Evan Rachel Wood.

Tra gli altri film di Fiennes ricordiamo la dark comedy di Finn Taylor "The Darwin Awards", al fianco di Winona Ryder. Il film allude a un Premio Internet conferito a coloro che muiono o restano menomati a causa della loro stupidità. Fiennes interpreta il ruolo di un medico legale che insieme a un investigatore di una società di assicurazioni si mette al lavoro per creare il profilo del potenziale vincitore. "The Darwin Awards" è stato presentato al Sundance Film Festival 2006 e verrà distribuito nel 2007 da Bauer Martinez.

Fiennes ha da poco ultimato le riprese in Sudafrica de "**IL COLORE DELLA LIBERTA' - GOODBYE BAFANA**", diretto da Bille August. Basato su una storia vera, Fiennes interpreta il ruolo di una guardia carceraria che diventa amico di un detenuto 'eccellente', Nelson Mandela, interpretato da Dennis Haysbert.

Nel 2005, Fiennes ha acquistato i diritti della storia "Street Riders" da LIFE Magazine, con l'intento di farne un film. La storia è ambientata in un quartiere degradato di Philadelphia in cui alcuni ragazzi allevano cavalli per organizzare corse clandestine su una pista da loro stessa creata.

Fiennes di recente ha interpretato il film della Sony Pictures Classics, "Il Mercante di Venezia", al fianco di Al Pacino e Jeremy Irons. Tra gli altri suoi film ricordiamo: "The Great Raid" di John Dahl, "Man To Man" di Regis Wargnier, "Luther" di Eric Till, "Enemy At The Gates" di Jean-Jacques Annaud, "Forever Mine" di Paul Schrader's, "Dust" di Milcho Manchevski, presentato al Festival di Venezia 2001, e il thriller di Edward Thomas V "Rancid Aluminium". Fiennes ha doppiato il personaggio di Proteus nel film animato della DreamWorks "Sinbad: Legend of the Seven Seas".

Prima di recitare nel suo film d'esordio sul grande schermo, "Io ballo da sola" di Bernardo Bertolucci e nella produzione di Film Four "The Very Thought of You", Joseph ha trascorso tre stagioni con la Royal Shakespeare Company, come protagonista dei plays "Troilus and Cressida", "The Herbal Bed", "Les Enfants du

Paradis”, “As You Like It” e “Son Of Man” di Tennis Potter, in cui interpreta il ruolo di Gesù.

Nel 2003, Fiennes ha debuttato al Royal National Theatre nel ruolo di 'Berowne' in “Love's Labour's Lost” di William Shakespeare. Altri lavori teatrali comprendono la produzione di “A Month In The Country” e “A View From The Bridge” (nel ruolo di Rudolfo). Il suo debutto professionale è stato nel ruolo dell'Attore in “The Woman In Black”. Il più recente ruolo teatrale di Joseph è stato George in “Epitaph For George Dillon” per il Comedy Theatre. Fiennes ha inoltre recitato nella famosa produzione di “Real Classy Affair”, in scena al Royal Court. Nel 2001, Fiennes è tornato sul palcoscenico di Sheffield nell'apprezzato “Edward II”.

Nato a Salisbury, Wiltshire, Joseph ha frequentato la scuola d'arte di Suffolk per un anno, prima di unirsi allo Young Vic Youth Theatre. Quindi ha studiato per tre anni presso la Guildhall School of Music and Drama di Londra, laureandosi nel 1993.

Joseph Fiennes

Filmografia

- 2007 *Running with Scissors*, Ryan Murphy
The Darwin Awards, Finn Taylor
Il Colore della Libertà - Goodbye Bafana, Bille August
- 2005 *The Great Raid*, John Dahl
Man to Man, Régis Wargnier
- 2004 *The Merchant of Venice*, Michael Radford
- 2003 *Luther*, Eric Till
Sinbad: the Legend of the Seven Seas (voce), Patrick Gilmore, Tim Johnson
- 2001 *Dust*, Milcho Mancheski
Enemy at the Gates, Jean-Jacques Annaud
- 2000 *Rancid Aluminium*, Edward Thomas
- 1998 *Shakespeare in Love*, John Madden
Premio della Chicago Film Critics Association, Bafta Award come Migliore Performance
Elizabeth, Shekhar Kapur
- 1999 *Forever Mine*, Paul Schrader
- 1996 *Io ballo da sola*, Bernardo Bertolucci

DENNIS HAYSBERT

biografia

Dennis Haysbert, che ha catturato l'attenzione del pubblico e della critica grazie al suo ritratto del Presidente David Palmer nella serie della FOX "24" per cui ha ricevuto la sua prima nomination al Golden Globe Nomination. E' tornato alla televisione lo scorso marzo con la serie "The Unit" per la CBS, che è risultata campione di ascolti. Haysbert di recente ha interpretato il film della Universal Pictures, per il grande schermo, dal titolo "Jarhead" per la regia di Sam Mendes. Di recente ha ultimato le riprese di "Breach" al fianco di Ryan Phillippe, Chris Cooper e Laura Linney. Haysbert attualmente è impegnato nella produzione del ruolo più importante della sua vita, Nelson Mandela, nel film a soggetto **"IL COLORE DELLA LIBERTÀ" - GOODBYE BAFANA**, al fianco di Joseph Fiennes e Diane Kruger per la regia di Billie August.

Inoltre ha recitato al fianco di Julianne Moore nell'apprezzato film di Todd Haynes "Lontano dal Paradiso", nel film di Spike Lee "Love and Basketball", al fianco di Omar Epps, in "Absolute Power", al fianco di Clint Eastwood e Gene Hackman, "Love Field", con Michelle Pfeiffer, "Major League" nel ruolo di Pedro Cerrano, "Heat", con Al Pacino e Robert De Niro, "Random Hearts", "What's Cooking", "Waiting to Exhale", "The 13th Floor", "Navy Seals", "Suture" e al fianco di Brad Pitt, Catherine Zeta Jones e Michelle Pfeiffer nel film animato della DreamWorks "Sinbad: Legend of the Seven Seas". Haysbert è apparso sul piccolo schermo nella apprezzata serie della CBS "Now and Again".

Haysbert ha inoltre dato un volto al portavoce di "Allstate", in una serie di apprezzati spot pubblicitari per la nota società assicurativa che certamente deve molto all'attore in termini di incremento delle vendite.

Nato e cresciuto nella California meridionale, Haysbert ha iniziato a recitare nella premiata serie TV "Lou Grant", in cui era il coprotagonista di Jesse Jackson. E' molto attivo nella lotta contro l'AIDS e nel 2000 è stato il portavoce di "Break the Silence", della Harlem Health Expo nonché della National Leadership Commission sull' AIDS e del Western Center on Law and Poverty.

Haysbert vive a Los Angeles.

Dennis Haysbert

Filmografia

2007	<i>Il Colore della Libertà - Goodbye Bafana</i> , Bille August <i>Breach</i> , Billy Ray
2006	<i>The Unit</i> (serie TV CBS)
2005	<i>Jarhead</i> , Sam Mendes
2002	<i>Far from Heaven</i> , Todd Haynes
2001-2006	<i>24</i> (serie TV Fox)
2000	<i>Love and basketball</i> , Gina Prince-Bythewood
2000	<i>What's cooking</i> , Gurinder Chadha

1999 *The Thirteenth Floor*, Josef Rusnak
1999 *Random Hearts*, Sydney Pollack
1998 *Major League*, John Warren
1997 *Absolute Power*, Clint Eastwood
1995 *Heat*, Michael Mann
1995 *Waiting to Exhale*, Forest Whitaker
1993 *Suture*, Scoot McGehee, David Siegel
1990 *Navy Seals*, Lewis Teague
2003 *Sinbad Legend of the Seven Seas* (voce), Patrick Gilmore,
Tim Johnson

DIANE KRUGER

biografia

Nata e cresciuta in Germania, Diane ha studiato con il Royal Ballet prima che un infortunio compromettesse la sua carriera di danzatrice. Quindi è diventata una delle più note modelle europee, prima di trasferirsi a Parigi su consiglio del filmmaker Luc Besson, per frequentare l'Ecole Fleuron, vincendo il premio 'Classe Libre' come Migliore Attore dell'Anno.

A Parigi ha inizio la sua carriera cinematografica al fianco di Dennis Hopper e Christopher Lambert nella produzione indipendente 'The Piano Player', distribuito nel 2002. Segue il successo di cinema francese 'Mon Idole', che è valso a Diane una nomination al Cesar nel 2003, e 'Michel Vaillant', prima di raggiungere il successo internazionale.

Il 2004 è stato un anno importante per Diane. Ha esordito sulle scene internazionali nel ruolo di 'Elena' al fianco di Brad Pitt, Peter O'Toole e Orlando Bloom nel film epico di Wolfgang Petersen 'Troy'. Seguono 'Wicker Park', in cui recitava al fianco di Josh Hartnett, e 'National Treasure', il blockbuster di Jerry Bruckheimer, al fianco di Nicolas Cage.

Nel 2006 Diane è stata nominata all'Oscar per 'Merry Christmas' in cui recitava al fianco di Guillaume Canet, Benno Furmann, Gary Lewis e Daniel Bruhl. Da poco l'attrice ha ultimato le riprese di "Copying Beethoven" accanto a Ed Harris.

Il film più recente di Diane è "**IL COLORE DELLA LIBERTA' - GOODBYE BAFANA**", con Joseph Fiennes, per la regia di Billie August.

Diane Kruger

Filmografia

- | | |
|-------|--|
| 2007 | <i>National Treasure II: The Book of Secret</i> , John Turteltaub
<i>Il Colore della Libertà - Goodbye Bafana</i> , Bille August
<i>Spring Break in Bosnia</i> , Richard Shepard
<i>L'Âge des ténèbres</i> , Denys Arcand |
| '2006 | <i>La Brigata Tigre</i> , Jérôme Cornuau
<i>Copying Beethoven</i> , Agnieszka Holland |
| 2005 | <i>Merry Christmas</i> , Christian Carion (nomination all'Oscar) |
| 2004 | <i>Troy</i> , Wolfgang Petersen
<i>Wicker Park</i> , Paul McGuigan
<i>National Treasure</i> , John Turteltaub |
| 2003 | <i>Mon Idole</i> , Guillaume Canet (nomination al Cesar)
<i>Michel Vaillant</i> , Louis-Pascal Couvelaire |
| 2002 | <i>The Piano Player</i> , Jean-Pierre Roux |